



**VINO E PROSPETTIVE.** L'azienda di Bornato punta sulle novità e sul vigneto ai piedi del Cidneo: c'è il primo bianco

## «Monte Rossa» oltre il Covid-19 con gli investimenti e il Pusterla

A fine marzo 2021 sarà pronta la nuova cantina a Barco: impegno da 7 milioni di euro. E il Cabochon si rinnova come brand autonomo

Claudio Andrizzi

«Un ostacolo improvviso non può oscurare un futuro ancora ricco di opportunità: la situazione contingente è difficile, ma personalmente voglio portare avanti i miei investimenti e progetti». Parola di Emanuele Rabotti, patron di Monte Rossa, storica cantina di Bornato di Cazzago San Martino che si prepara a chiudere il 2020 sotto il segno delle novità.

**IN PRIMO** piano l'operazione Pusterla a Brescia: la scorsa estate la maison franciacortina ha assunto in via ufficiale il governo dello storico appezzamento alle pendici del Cidneo, considerato il vigneto urbano più grande d'Europa. Ma già nel 2019, all'inizio della trattativa con la proprietaria Maria Capretti, Rabotti aveva preso in carico le uve della vendemmia. Un anno dopo, ecco il Bastione Pusterla, debutto ufficiale del bianco cittadino targato Monte Rossa, disponibile solo in magnum.

«È un primo esperimento, realizzato a lavori in corso, ma già molto interessante - sottolinea Rabotti -. Appassionati e curiosi possono pro-

varlo acquistandolo online sul nostro nuovo wine shop virtuale, lanciato proprio in questi giorni come strumento per contrastare il calo di vendite di questo lockdown. Di sicuro, dal punto di vista enologico, i risultati sono già molto positivi. Nel 2020 abbiamo ovviamente perfezionato il tiro, assumendo il controllo totale del vigneto e assicurandoci una seconda vendemmia di alto livello: le fermentazioni sono in corso, già fanno intravedere i segnali di un grande prodotto, capace di valorizzare appieno le potenzialità di un antico vitigno autoctono come l'Invernenga. Il mio sogno? Che il Bastione Pusterla diventi il vino dei bresciani: questa operazione per me è più che altro un atto d'amore e di sfida per valorizzare un grande patrimonio e riportarlo al suo splendore massimo».

Nell'attesa, Monte Rossa porta avanti con spirito posi-

tivo gli investimenti già avviati sulla nuova, avveniristica cantina a Barco di Cazzago San Martino: lo sforzo previsto ammonta a sette milioni di euro. «Siamo a buon punto - afferma Rabotti -. Credo che a fine marzo la struttura sarà terminata, anche se per vederla pienamente a regime dal punto di vista operativo occorrerà attendere l'inizio del 2022. Voglio restare positivo nonostante il Covid-19: penso che alla fine il vino sia uno di quei beni che il consumatore apprezza anche nei

momenti di difficoltà».

Da qui la decisione di rilanciare la linea Cabochon come brand autonomo: il prodotto che ha contribuito a far crescere immagine e fama dell'azienda diventa una costellazione di referenze top capitana dal Fuoriserie, che si distingue dai millesimati perché nella cuvée è stata utilizzata una percentuale di riserve superiore al 10% previsto dal disciplinare. «Scelta voluta per dare più costanza, profumi e struttura ai conoscitori che apprezzano lo stile del



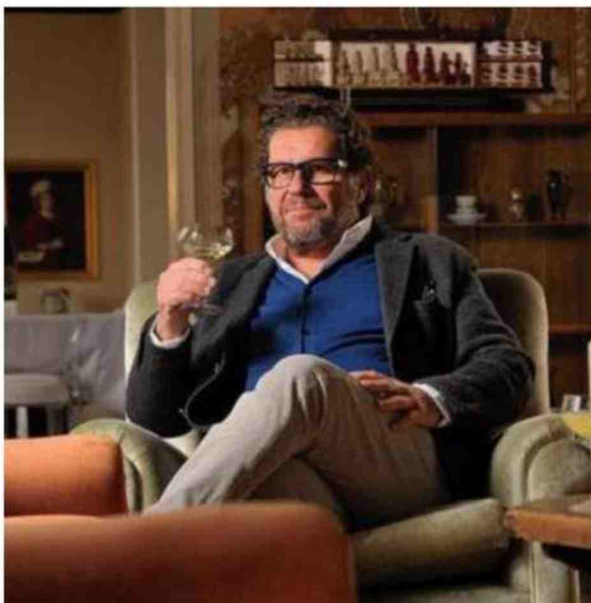


► 25 novembre 2020

prodotto - puntualizza Rabotti -. Per Natale saremo sul mercato con il Fuoriserie 22, mentre per i cultori della purezza dell'annata avremo i nuovi Brut e Doppiozero Non Dosato nel millesimo 2014. All'inizio dell'anno prossimo arriverà anche il rosè, mentre già prepariamo il Cabochon stellato, riserva speciale pronta nel 2022 quando festeggeremo il nostro primo mezzo secolo di attività».

**IL 2019 È ANDATO** in archivio con un fatturato di 7 milioni di euro. Ora l'attenzione è concentrata sulla chiusura di questa difficile annata. «In questo momento siamo sotto del 25-30% rispetto all'anno scorso - dice Rabotti -: mi ritengo uno dei fortunati perché ci sono altri settori colpiti in maniera molto più pesante. Novembre è solitamente il nostro mese di picco, ma in questo momento il mercato è a terra: è mancato tutto l'approvvigionamento per il Natale, difficile prevedere una ripresa boom come alla fine del primo lockdown, quando da -60% siamo passati a -20%, perché i tempi sono molto più stretti. Mi auguro tuttavia un colpo di coda nell'attesa che le condizioni consentano l'adozione di misure meno restrittive per la mobilità delle persone». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emanuele Rabotti, al vertice della Monte Rossa di Bornato

